

« possono eccitare la curiosità, non dare allo spirito veri godimenti artistici. Fate loro cantare le canzonette e i couplets a doppio senso, recitare le pochades grassottelle e le operette scollacciate e ne avrete la distruzione del senso morale da un lato, del senso estetico dall'altro o la deformazione di entrambi. Contro tali spettacoli dovrebbe esservi il rigore della legge ed in proposito si potrebbe applicare l'art. 48 della legge di pubblica sicurezza se lo si volesse interpretare nella sua vera essenza, quello cioè di protettore dell'infanzia.

E termino senz'altro colle parole stesse dell'articolo: « Oh, piccole anime belle, chi sa cosa vi frulla nelle vispe testine ricciute, cosa vi parla nel cuore quando l'ingordigia degli uomini vi manda a sgambettare dietro i lumi d'un palcoscenico e vi costringe a guardare e conoscere il mondo attraverso la luce rossastra dei lumi a gas: piccole creature che, quando vi guardo, mi fate benedire la vita e inumidire gli occhi e mi fate accorare perchè non ho le braccia lunghe lunghe per stringermi al cuore tutte le vostre testine gaie che, mentre scrivo, vedo splendere ed agitarmi dinanzi come un fluttuare di spighe al sole ».

Acqui, 21 Agosto 1908.

Italus.

Università Commerciale Luigi Bocconi MILANO

Il Consiglio Direttivo dell'Università Commerciale di Milano annuncia l'apertura delle iscrizioni ai corsi con un manifesto che volentieri riportiamo, attesa la crescente importanza del moderno istituto nel campo fecondo dell'istruzione superiore.

Il Consiglio Direttivo dell'Università Commerciale Luigi Bocconi — giunto al termine del VI anno accademico — si volge con lieto animo al non breve periodo di feconda attività sin qui percorso.

Il Consiglio ha realmente ragione di compiacersi dei risultati scientifici e pratici ottenuti dallo svolgimento integrale dell'originario programma, — addimostrosi alla prova dei fatti rispondente alle più elevate esigenze della vita economica nazionale.

L'Istituto ha dato ogni sua opera a preparare alle industrie, ai traffici nuove energie, temprate ai più severi studi di economia e di tecnica commerciale.

Il largo affluire dei suoi corsi di alunni da ogni parte d'Italia, la ricerca viva nelle più importanti aziende commerciali e industriali della sapiente collaborazione dei giovani che hanno ottenuto nella Università così idoneo avviamento alla vita

Appendice della Gazzetta d'Acqui 69

DA MONTENOTTE A MARENCO Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Egli seguì il secondino che lo guidò alla porta di uscita dicendo: siete libero.

Mentre Caiti guardava nel buio della notte, uno sconosciuto gli si avvicinò con cautela e mormorò: — Correte: la contessa vi attende a porta Alessandria con una carrozza... Detto questo, lo sconosciuto sparve. Caiti si precipitò per la china lungo le mura.

Quando giunse a porta Alessandria, trafelato, grondante sudore, e, spingendosi sullo stradale fin sotto il colle dei Cappuccini, non scorse nè carrozza nè persona vivente, si sentì venir meno. Che ne era della contessa? lo aveva abbandonato? era caduta nelle mani dei francesi?

Questa supposizione parve la più probabile. Egli corse su e giù, attese, maldisse la sua sventura.

Dalla scura distesa dei campi saliva il monotono canto dei grilli.

In preda alla disperazione, tornò verso la città. Sul nero cumulo delle case scorse qua e là bagliori di incendi.

Tremando per la sorte di sua madre,

economica, — hanno segnato il pieno riconoscimento del valore teorico e pratico degli studi compiuti nella Università.

Se ne ha ora una nuova manifestazione. Mentre lo spirito moderno vuole fondata sullo studio approfondito delle scienze economiche la preparazione intellettuale dei Consoli perchè siano resi efficaci strumenti di una avveduta e larga partecipazione del Paese alla vita internazionale, — l'Università è stata chiamata a dare ai giovani che si destinano alla carriera consolare tutto il sussidio del suo insegnamento, — così appropriato anche alle delicate funzioni dei rappresentanti italiani all'estero.

L'Università assume con intima e profonda soddisfazione il nuovo compito, lieta di potere anche per questa via fornire utili elementi, forze vive allo sviluppo economico della Nazione.

Questi risultati fanno più vivo nel Consiglio Direttivo — nel Corpo Accademico — il sentimento di riconoscenza per il benemerito Fondatore della Università, — il rimpianto per la sua irreparabile perdita.

Del pensiero rivolto a Lui, che da un intimo dolore trasse ragione ad opere feconde per il Paese nel più lontano avvenire, — con atto di reverente omaggio alla Sua memoria — l'Università Commerciale Luigi Bocconi inizia il VII anno accademico, — aprendo da oggi le iscrizioni ai corsi.

LA PAGINA AGRICOLA

Guerra al vino!

Mando un voto di plauso per quello che C. A. Cortina scrive nella sua pregiata *Rivista Agricola* nel santo fine di combattere l'insana propaganda che si fa contro l'uso del vino e che, pur troppo, trova proseliti in ogni classe. Il pane ed il vino sono le specie sacramentali che simboleggiano il mezzo fondamentale dell'esistenza umana.

Combattere il vino e screditarlo è lo stesso che combattere e screditare il pane, che è il primo ed il più alto dei nutrimenti.

Voi avete detto benissimo: è l'abuso del vino che si deve combattere, non mai l'uso. E' da questo uso che viene la forza, l'allegrezza, la verità. In *vino veritas*. Di chi non usa il vino è sempre prudenza il dubitare...

La musa ellenica, che sempre favoleggia con senso di arte, sapienza e pratiche applicazioni, fece nascere Ercole il mito della forza e della robustezza, da Bacco, Dio rubicondo e allegro che gode le bellezze del paradiso... mitologico in mezzo alle baccanti leggiadre e sifrenate sempre più allegre di lui. Indi è che per trovare la forza, la robustezza, la bellezza anche, bisogna ritornare a Bacco, mettendo radicalmente in disparte la teoria dell'acqua fresca non che la propaganda in favore delle sorgenti minerali e di altre acque miracolose e diffuse per scopo di commercio.

Or sono pochi anni, quando ci erano lamenti per la crisi del vino, in quanto

stava per andare da lei, quando s'imbattè in un uomo che correva a precipizio e che scorgendolo si fermò di botto.

— Avvocato, la contessa è stata rapita!

Caiti riconobbe Giovanni, il famiglia della contessa.

— Rapita? e da chi?

— Rapita da quattro o cinque soldati di Serassi. Gettatisi su di me, mi atterrarono e mi ferirono a una mano; poi afferrata la contessa, la gettarono nella carrozza; il cochiere lo avevano già ucciso poco prima; uno di loro salì a cassetta, gli altri dentro; e via per Rivalta!

Caiti rimase come fulminato.

Preso una rapida determinazione, disse: — Venite con me.

Caiti si recò da sua madre narrandole che doveva partire sul momento e pregandola di recarsi in casa di Sicco.

Poi, noleggiato un cavallo e un biroccio, insieme a Giovanni si slanciò sulla strada di Rivalta.

Ben tosto raggiunte molte truppe in marcia verso Novi. Muovevano a incontrare Suwaroff e Melas.

Caiti pensava in qual modo avrebbe potuto rintracciare la contessa gettata in balia di quattro o cinque facinorosi, in mezzo a quel sanguinoso turbine di guerra. Proseguendo sempre s'imbattè in altri soldati.

che il vino non aveva libere le vie dell'esportazione, disse Luigi Luzzatti: *bisogna bere di più!*

E qui sta il metodo giusto per attenuare gli effetti della crisi. Bere di più; non individualmente per uscire dalla temperanza, ma bere di più nel complesso della popolazione italiana, facendo arrivare il vino là dove non esiste e procurando di introdurlo in tutte le famiglie ricche e povere. Certo l'acqua fresca, a tavola, è più economica; ma Dio ci scampi da questa economia! E' un'economia che costa la vita; ciò che si risparmia nel vino, va alla bottega del farmacista; poi i corpi restano deboli, ammalati, rachitici; le madri non hanno latte; anche povere devono ricorrere all'ausilio di balie mercenarie; e i bambini spesso vengono su pallidi, macilenti, nervosi. Povera Italia se aspetta buoni soldati da questi esseri nutriti male e sostenuti da cibi artificiali! Povera Italia se aspetta buoni soldati dai figli dei genitori disfatti, anemici, bevitori di acqua fresca!

In qualunque casa si vada si trovano sulla tavola sifoni di seltz, sifoni di soda, cartocetti di polvere di Vichy, cartine di bicarbonato, bottiglie di acque prodigiose decorate di carte dipinte di geroglifici recanti le essenze chimiche che hanno le virtù digestive, ricostituenti, ricreanti; e si danno questi liquidi, mescolati col vino in varia misura ai bimbi, alle donne a tutti.

Pei bimbi poi, trattamenti speciali; emulsioni Scott, olio di fegato di merluzzo, preparativi ferruginosi, liquori di noce vomica e di china, e cento altri bevaggi fantastici. In certe case vidi dare ai bimbi persino il Fellov, che pur costa otto lire la bottiglia!

Là dove abbondano i vigneti e il vino è generoso e sostanzioso come il barbera, il grignolino, il lambrusco, il nerello, alle madri il latte non manca mai. E nel periodo della gestazione e dopo, omessa ogni pietanza, versano le donne nella minestra di taglierini un bicchiere di vino, e da questa gagliarda mistura traggono forza e materia per alimentare la propria creatura che cresce senza bisogno di medici nè d'altri sostegni.

Là dove non sono vigne e si ha solo coltura di riso e di foraggi, le genti lavoratrici soffrono tutte le malattie immaginabili. Vidi più volte i paesi della Lomellina ricchi di risaie, ma poveri di viti. E' cosa che desta pietà e commiserazione. Le donne sono vecchie a trent'anni; pallide, gialle, macilente; nulla hanno di quella vivacità che è nello sguardo e nel portamento delle contadine del Monferrato; i loro figli non possono essere robusti. Lo stesso si può dire per molte zone delle provincie meridionali; donne simili a quelle di Lomellina io ebbi a vedere in alcune zone della pianura di Montecassino. Pur si è nella Campania felice! Alle genti che lavorano non si dà vino o lo si dà in scarsissima misura!

Bisogna bere di più e specialmente far bere coloro che non bevono vino mai o che pure son condannati a bere vino falso. Il vino falso: ecco il grande nemico. E' questo nemico che si deve combattere; è contro questo nemico che devono dirigere le loro artiglierie i viticoltori e i padroni di cantine.

Se i medici prescrivono l'astensione del vino, questo deve essere solo per riguardo al vino falso, al vino creato dalle ricette

Caiti disperava di poter raggiungere la contessa. Poi pensò che forse ella stessa aveva trovato mezzo di liberarsi dai manigoldi.

Arrivato a Novi, trovò la città ingombra di francesi.

Errando qua e là a caso, bussò a tutte le locande. Ogni ricerca fu vana. Per le vie era un baccano assordante. Drappelli di soldati trascinarono cannoni e si affrettavano a raggiungere i posti loro assegnati, vociando, imprestando, ridendo.

Caiti scese a una locanda con Giovanni, pensando di presentarsi la dimane a Serassi del quale era amico per averlo conosciuto a Milano, o a Joubert che sapeva prode ed onesto.

Nella sera, stando a un tavolino della sala terrena, scorse un uomo che gli parve visitare. Costui vestiva un costume borghese: abito lungo a doppio petto, panciotto colorato, calzoni stretti e stivaloncini.

Caiti non riconobbe Lubin che aveva alterato meravigliosamente i lineamenti del volto. Lubin aveva avuto dal conte Franchini preciso mandato di far uccidere la contessa. A questo scopo, egli era venuto a Novi con Ivaldi. Questi però alloggiava in altra locanda. A Lubin era pure stata affidata una segreta missione presso il generale Moreau.

di turpi speculatori o accomodato da osti senza scrupoli. In ogni altro caso l'astensione non è ammissibile, meno quando si tratta di malattie speciali prodotte dall'esuberanza del sangue.

Per andare oltre nella materia igienica, non sono competente. Conosco però un trattato di medicina che raccomanda il vino. È scritto da un medico celebre; da Francesco Redi che illustrò i colli vitiferi della Toscana. Il suo trattato è un poema.

Il poema è un ditirambo che s'intitola *Bacco in Toscana*. Io pregio molto questo trattato e deploro la ciarla di coloro che vogliono trovare i mezzi dell'igiene negli specifici di ultima pagina.

In tutto però bisogna stare alla massima antica: *est modus in rebus*.

La mitologia greca, che inventò Bacco, sorella di quella mitologia ebraica che inventò Noè, primo piantatore di vigne, che ottenne dal vino, per primo, la beatitudine dell'ubriachezza.

La sapienza cristiana, che non è favola, raccolse le due mitologie e fermamente stabilì il dogma della *transustanziazione* per dire che il pane è il corpo di Cristo e che il vino è il sangue di Cristo.

Questo sangue è preziosissimo e bisogna rispettarlo, non tenerlo soltanto per il calice dei sacerdoti, ma farlo scorrere per le vene dei poveri, degli umili, dei lavoratori e delle lavoratrici di ogni stirpe e di ogni paese: e specialmente quando vi è l'abbondanza che ora si chiama, molto impropriamente, crisi vinicola.

L'abbondanza del vino non è crisi vinicola; è il rovescio; è fortuna, è benedizione di Dio!

Io piango sulla sorte di quei ricchi padroni di cantine che si lagnano dell'abbondanza, perchè temo che in avvenire i loro ingiusti lagni trovino inaspettato castigo: grandine, muffe distruggitrici, insetti divoratori! *Vox vobis!* Parmi siavi qualche cosa di sacrilego nel lagrimare sull'abbondanza del vino e nel proporre di distruggerlo per trasformarlo in *alcohol*... perchè questo liquido rende di più!

Sono lieto che l'on. ministro Lacava abbia accettata la domanda di ridurre le tasse sull'industria del lambiccamento; perchè mi fanno piacere le riduzioni di tasse qualunque siano; ma non sono lieto per nulla che si adoperino le facilitazioni concesse dal Governo per distruggere il vino buono e mutarlo in *alcohol*. Fin che si gettano nei lambicchi vinacce, vini avvariati, sostanze analoghe, come si faceva una volta, tutto va bene; ma gettare nei lambicchi il vino buono, è per me un colmo di orrore. Per vendere il vino legittimo e buono, a tutto si può ricorrere meno che all'ausilio del lambicco. Se poi i produttori lo vendessero a credito, sarebbero sicuri di trovare compratori all'infinito!

Altri espedienti migliori ci sono per dare smaltimento utile alla preziosa derrata: facilitare i trasporti, ottenere ribassi nella tariffa delle ferrovie, riduzione del dazio consumo alle porte delle città, e via di seguito. Ma lambicco no, e poi no. L'abbondanza data dalla natura non dev'essere mutata in carestia dalla malignità degli uomini o dalla cupidigia degli industriali.

So bene che i padroni di vigneti non si trovano in condizioni floridissime.

Le imposte, le pretese dei *leghisti* sto-

Regnier sapeva che Moreau, il vinto di Cassano e della Trebbia, non obbediva volentieri a Joubert ed era un tiepido repubblicano.

Lubin aveva lettere per Moreau nelle quali si tentava di persuadere il vincitore di Hohenlinden ad assumere il comando dell'armata francese, tradire la repubblica e, vinti i tedeschi, riporre sul trono del Piemonte lo spodestato principe di Casa Savoia.

Arrivato a Novi, Lubin aveva potuto parlare a Moreau; ma questi gli era parso irresoluto e lo aveva lasciato con vaghe parole.

Entrato per caso in quell'osteria, temendo la presenza di Caiti, uscì tosto.

Quando Caiti si presentò a palazzo Durazzo ove alloggiava Joubert, il soldato di guardia lo respinse bruscamente.

Mentre attendeva titubante, osservando un via vai affrettato di aiutanti e ufficiali, ecco apparire Giovanni e dirgli con giubilo:

— Avvocato, parmi d'aver visto la contessa a una finestra di questo palazzo...

— Possibile?

— E' lei sicuramente, non ne posso dubitare...

Caiti meditò un istante.

A un tratto, scorto il generale Serassi che stava per entrare a palazzo, gli mosse incontro e lo salutò. (Continua).